

## Introduzione

Giuseppe Cacciatore

Negli ultimi decenni il processo di globalizzazione planetaria e lo sviluppo della rete hanno modificato in maniera rivoluzionaria la vita delle comunità e dei singoli, e le continue innovazioni tecnologiche ancora continuano a modificarla in maniera incisiva. Grazie al potenziamento delle comunicazioni e dei trasporti, le persone sembrano essere oggi più vicine. Ma lo sono anche per effetto delle migrazioni, che rendono sempre più contigui soggetti appartenenti a culture e religioni diverse. I flussi migratori verso l'Europa hanno almeno due caratteri che li rendono fortemente problematici per i migranti e per i paesi accoglienti. Sono movimenti demografici di natura *epocale* e *drammatica*: *epocale*, poiché evidentemente rappresentano la conseguenza inarrestabile di disagi concreti, non più sopportabili da donne e uomini e irrisolvibili nei paesi di provenienza, tormentati dalla povertà, dalla dittatura, da conflitti ostinati e sanguinosi o da implosioni della politica su se stessa; *drammatica*, perché espongono, da un lato, i migranti a peripezie travagliate, che spesso si concludono tragicamente con la morte o il rimpatrio, e, dall'altro, mettono i soggetti accoglienti (parliamo naturalmente di quelli, per così dire, più "illuminati") di fronte al dissidio etico, che fatica a comporsi, fra l'oggettivo assottigliamento delle risorse nei paesi più industrializzati (oggi reso ancora evidente dagli effetti disastrosi della crisi economica mondiale) e l'esigenza civile e civilizzatrice di offrire ospitalità ed asilo a chi fugge per salvare la propria vita e quella dei propri cari.

Alla riflessione filosofica compete lo sforzo di elaborare categorie nuove (o attualizzarne più antiche ma ancora efficaci) adeguate a fornire una lettura convincente delle mutate condizioni storiche e delle dimensioni dell'umano che in esse abitano. La filosofia interculturale è una delle risposte possibili. Cardine portante del suo approccio è, in breve, il riferimento a un pensiero relazionale che, superando l'esercizio della mera comparazione tesa a cogliere contenuti comuni a diverse tradizioni filosofiche, si propone di costruire i propri concetti confrontandosi con le produzioni teoretiche concepite in altri ambiti storico-culturali. Un pensiero, dunque, che rinuncia alla pretesa di determinare univocamente un universale valido "per tutti" e pone l'accento sui processi dinamici e "polifonici" della sua costruzione (universalizzazione), da sottoporre a discussione e verifica con interlocutori filosofici "altri".

Da qualche tempo, insieme ad alcuni miei allievi (ognuno di noi con declinazioni di ricerca molto individuate e personali, il che ci arricchisce reciprocamente), vado esplorando le regioni talvolta impervie della teoresi interculturale. Nelle pagine sintetiche che seguono abbiamo provato a dare un piccolo assaggio dei risultati raggiunti e discussi più diffusamente in nostri lavori di più ampio respiro. Tutti noi speriamo che lo spazio filosofico di questa rivista – anche in connessione con quello pedagogico – possa costituire in futuro un luogo di discussione e di informazione per i temi propri della riflessione interculturale.